

Avanti!

S E T T I M A N A L E S O C I A L I S T A

ANNO XVI - N. 7
DOMENICA 24 FEBBRAIO 2013

SPED. ABB. POST. - DL 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 N° 46 Art.1, Comma 1, DCB) ROMA
TAXE PERCUE - TASSA RISCOSSA - ROMA ITALY

EURO 1,50

ELEZIONI POLITICHE E AMMINISTRATIVE 2013

VOTA I SOCIALISTI, VOTA L'ITALIA GIUSTA SPERANZA E OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI

Riccardo Nencini

Appunti di viaggio al termine di una campagna elettorale che chiuderà il grande equivoco chiamato Seconda repubblica.

La fine del ciclo di Berlusconi certificata, paradossalmente, dal suo rientro sulla scena con effetti speciali e dosi massicce di populismo; la stagione dei tecnici archiviata dalla metamorfosi del suo interprete principale, il professor Mario Monti, in politico politicante; il bipolarismo mandato in soffitta dalla frammentazione di un quadro politico che offre oggi un catalogo orientato più alla protesta che alla proposta.

In queste settimane in cui ho girato l'Italia ho trovato grande affetto e grande rispetto. Molte domande, soprattutto. Ad una di queste dobbiamo rispondere, cercando di capire come i valori rappresentati in oltre un secolo di storia possano trovare diritto di cittadinanza in un sistema politico che, dopo il voto, sarà profondamente cambiato. Ci stiamo preparando al mondo nuovo che verrà, per questo è importante che la vittoria della nostra coalizione sia chiara e netta.

Dovrà esserlo per evitare che l'ostruzionismo alla Camera e i compromessi al Senato siano lesivi dell'andamento della legislatura. Dovrà esserlo perché l'Italia ha l'occasione, dopo il ventennio delle promesse mancate e della credibilità perduta, di affidarsi ad un progetto politico che ha nel riformismo di stampo europeo il riferimento principale.

Torneremo nel prossimo parlamento con la massima dignità e in piena autonomia, decisi a presidiare i fronti sui quali i socialisti italiani ed europei hanno costruito una storia di progresso sociale e civile.

La nuova legislatura dovrà mettere al centro il tema del lavoro e dell'occupazione, allargando la base dei diritti e delle opportunità per i giovani. Penso ai ragazzi meritevoli ai quali destinare fondi per mandarli all'estero a formarsi. Penso ai giovani professionisti, laureati e con abilitazione professionale, tagliati fuori dal mondo del lavoro e senza ammortizzatori sociali. È un pezzo importante del futuro del nostro Paese. A loro vanno restituite speranze e opportunità.

Insieme a questa priorità, dovremo occuparci dei diritti individuali. L'Italia ha aderito alla Carta dei diritti di Nizza del 2000, senza mai declinarla totalmente. È un deficit di diritti che non possiamo più permetterci.

Due brevi riflessioni per quel che resta della campagna elettorale.

La prima riguarda la Lombardia. Il centrosinistra deve concentrare in questa regione un impegno supplementare, perché una duplice vittoria - alle politiche e alle regionali - sarebbe significativa per più motivi: garantirebbe la maggioranza in Senato, provocherebbe il crollo definitivo della Lega Nord (che dopo Bossi vedrebbe eclissarsi anche la stella di Maroni), metterebbe in soffitta la foto di gruppo Maroni-Zaia-Cota-Tondo, che immortala un nord antagonista e autoreferenziale.

La seconda: a chi ci dice che dobbiamo metterci a smacchiare il giaguaro, rispondiamo che prima ancora do-

segue a pagina 4



Il coordinatore della segreteria replica all'intervento di Roberto Biscardini

Memoria corta e obiettivi un po' confusi

Marco Di Lello

Caro Roberto, leggo con un certo stupore il testo che hai inviato all'assemblea tenutasi l'8 u.s.(v. Avanti! della domenica n.6 del 17/2/2013). Mi spiace prendere atto che alcuni compagni, forse non avendo visto pienamente realizzate, a loro giudizio, le aspettative che si erano immaginate alla vigilia della convocazione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento, invocano sin da ora l'apertura di una severa riflessione all'interno del Partito che

partendo dall'analisi delle carenze di guida politica e di iniziative conduca all'inevitabile messa in discussione del gruppo dirigente.

Tutto ciò potrebbe avere una qualche fondatezza se le scelte fino ad ora operate non fossero state unanimemente adottate dagli organi statutari del partito, Segreteria, segretari regionali e Consiglio Nazionale com'è invece avvenuto. Ciò che stupisce da parte di compagni, che pur hanno

segue a pagina 2

- Elezioni 2013 - Diario elettorale

Taranto. Lello Di Gioia

L'8 febbraio scorso, presso il Park Hotel di Taranto, in una sala piena di compagni e compagne, è intervenuto il segretario nazionale Riccardo Nencini, accompagnato Lello Di Gioia, candidato alla Camera per il Psi in Sardegna, e dai due consiglieri regionali Donato Pellegrino e Franco Pastore. Durante l'incontro sono stati affrontati due punti del programma che il Partito Socialista porterà avanti durante la nuova legislatura: la legge sul lavoro e i diritti civili.

Reggio Calabria. Craxi

Parlando a Reggio Calabria presso la sala "Nicholas Green" del Consiglio regionale, Bobo Craxi, candidato capolista al Senato nel Lazio, ha sottolineato come "fondamentale il successo del senatore socialista in Calabria per la vittoria del centrosinistra. Nella terra che vide l'azione di grandi socialisti, reputo assai probabile e possibile il nostro risultato. Esso ci incoraggia per i prossimi anni a svolgere un ruolo da protagonisti nella sinistra italiana, che è forte se plurale e riconosce ai socialisti il loro ruolo storico". Riallacciandosi all'attualità dell'inchiesta Finmeccanica, Craxi ha inoltre risposto indirettamente all'ex premier, Silvio Berlusconi, facendo notare che "i fatti che vanno emergendo relativi all'attitudine delle nostre aziende nazionali a infrangere regole internazionali sono gravi ed è irresponsabile, come fa la destra, minimizzare tali

segue a pagina 4



La rappresentanza del PSI nel prossimo Parlamento
I candidati socialisti a Camera, Senato ed Estero

a pag.2

La rappresentanza del PSI nelle elezioni amministrative
Le liste PSI nelle regioni Lazio, Molise e Lombardia

a pag.2

LISTE SENATO

LAZIO



Craxi Vittorio Michele, detto Bobo
Bucci Claudio
Miele Giovanna
Guidi Antonio
Calicchia Massimo
Cerroni Rocco
Evangelisti Maria Teresa
Correr Carlo
Melis Antonio
Pierozzi Emanuele
Bianchini Pietro
Vitiello Italia
Antonini Franco
Anello Benita Manuela
Cerqua Marcello
Ciardi Fernando
Ciarmatori Lino
De Pace Paolo Antonio Pompilio
Di Mattia Maurizio
Dini Leonardo
Germani Giancarlo
Lanzi Anna
Mevi Filippo
Mioni Carla
Petrocelli Sonia
Tangredi Luigi
Zema Giuseppe

CAMPANIA



Larizza Pietro
Scuderi Antonio
Cuocolo Maria Rosaria
Popolo Gerardino
Corvino Gianfranco
Del Sorbo Ugo
Iacono Vito
Severino Costantino
Carpio Silvio
Ricciuto Enrico
Alaia Stefano
Ferraro Antonio
Altiero Aldo
Bufano Carmelo
Caliano Adelaide
Cantelli Sonia
Cucciniello Paolo
D'Alessio Sabato
De Rosa Alberto
De Simone Antonio
Di Martino Alfonso
Farace Vincenzo
Fiengo Luisa
Giustino Angelo
Lala Marcello
Mastroianni Andrea Giuseppe
Nobile Giancarlo
Palumbo Prisco

CALABRIA



Incarinato Luigi
Zimbalatti Antonino
Cosentino Francesco
Giuditta Roberta
D'Ingianna Francesca
Cerinara Giuseppe
Brosio Giuseppe
Franco Graziella
Scambia Domenico
Guidi Antonio

LISTE CAMERA



Il PSI è presente nelle liste del Pd, in base all'accordo politico e programmatico tra i due partiti. I candidati socialisti nelle liste del PD sono dodici:

Riccardo Nencini secondo posto al Senato nelle Marche;
Marco Di Lello, sesto posto alla Camera in Campania 1;
Pia Locatelli ventesimo posto alla Camera in Lombardia 1;
Lello di Gioia quarto posto alla Camera in Sardegna;
Gerardo Labellarte quarto posto al Senato della Basilicata;
Oreste Pastorelli ottavo posto alla Camera in Veneto 2;
Enrico Buemi quattordicesimo posto al Senato in Piemonte;
Maurizia Bertoncino ventitreesimo posto alla Camera in Piemonte 1;
Fabio Guerriero dodicesimo posto alla Camera in Calabria;
Nicola Zoller undicesimo posto alla Camera in Trentino Alto Adige;
Michele Chiodarelli trentaquattresimo posto al Senato in Lombardia;
Raffaella Pini quarantesimo posto alla Camera in Emilia Romagna.

Memoria corta e obiettivi confusi

Di Lello dalla prima

concorso alle decisioni, l'aver dimenticato la "mission" che insieme ci eravamo dati all'indomani delle drammatica sconfitta subita dal partito nelle elezioni del 2008, quando da un lato un atteggiamento abbastanza disinvolto e assolutamente insufficiente dell'allora gruppo dirigente nella costruzione delle alleanze e dall'altro la vocazione all'autosufficienza di Veltroni che preferì legarsi a Di Pietro piuttosto che al PS, condannarono i socialisti per la prima volta nella loro storia all'espulsione dal parlamento, anche per la lealtà di alcuni (pochi) che rifiutarono l'invito ad personam recapitato da WV.

Fu proprio allora che alcuni di noi decisero di raccogliere le residue energie per restituire al Partito, profondamente fiaccato dalla delusione, la voglia di continuare a battersi, per mantenere in vita una gloriosa storia ed una comunità organizzata che la rivendicasse, dandosi tutti insieme per primo l'obiettivo di riportare il PSI in Parlamento per tornare ad incidere nelle scelte del Paese.

Da allora anche nel centrosinistra le cose sono mutate se si è arrivato oggi a ridefinire i contorni politici del nuovo centrosinistra. La foto di Vasto è ormai sbiadita e al suo posto sul palco di Ripetta, e poi nella firma della Carta d'intenti, c'è oggi Riccardo Nencini con ciò a significare che le ragioni del socialismo riformista alla lunga, ancora una volta, hanno prevalso non solo sul giustizialismo dell'ex pm di Mani Pulite, ma anche sui massimalismi della sinistra radicale. I compagni spesso si lamentano, ma credo che la visibilità mediatica di Nencini e del PSI non abbia precedenti nella storia recente, e

LOMBARDIA



La lista sostiene la candidatura a presidente Umberto Ambrosoli

MILANO

Riccio Mario
Aleni Stefania
Vertemati Roberto
Barbarossa Manuela
Bolognesi Giorgio
Broi Ivana
Carulli Michele
Ciraulo Loredana
D'Agostino Paolo
Maiorino Angelica
De Salvatore Enrico
Montagna Teresa
Lo Giacco Massimo
Passamonti Annamaria
Fusto Luigi
Rigitano Rita
Giordanelli Mirko
Russo Simona
Monopoli Leonardo
Senna Albina
Ranieri Vincenzo Francesco detto Enzo
Vinciguerra Maria Grazia
Valia Davide
Zeini Gianna Felicita
Vilonna Raffaele

CREMONA

Rossini Clara
Ravizza Lorenzo
Sozzi Tiziana Ida

questo non è frutto del caso. Abbiamo avuto anni difficili durante i quali ci si è preoccupati di rinvigorire le indebolite strutture territoriali del partito per metterle in condizioni di affrontare il futuro difficile confronto elettorale (che oggi è alle porte) passando via via attraverso le elezioni per il rinnovo dei governi locali, a tutti i livelli, che hanno visto progressivamente tornare a crescere la presenza socialista. Tutto fatto? Tutto bene? No, c'è ancora molto da lavorare; occorre moltiplicare gli sforzi e le iniziative per colmare carenze, correggere eventuali errori e per arrivare a modificare la distribuzione a macchia di leopardo della presenza socialista sul territorio.

Ciò però non può oscurare il generoso impegno della Segreteria, di quella parte che più si è resa disponibile e responsabile, che certamente consentirà di raggiungere l'obiettivo della "mission" propostoci quattro anni or sono o sono, nonostante la dura realtà rappresentata dalla sciagurata legge elettorale. Né potevamo indirizzare il partito lungo il sentiero di un'altra battaglia di mera testimonianza per soddisfare il desiderio di vedere il simbolo socialista manifestato in larga misura da parte di compagni che in questi dif-

LISTE REGIONALI - ELEZIONI 24 / 25 FEBBRAIO 2013

LECCO

Corbetta Maurizio Sandro
Brivio Roberta

BERGAMO

De Lucia Francesco
Ghidotti Silvana
Donadoni Livio
Molinari Patrizia
Ghilardi Mario Francesco
Negrinelli Daniela
Grigis Massimo
Vavassori Angelina
Milesi Giovanni

MONZA

Rina Del Piero
Gianpaolo Sironi
Maria Rosa Marta
Carlo De Flaviis
Silvia Finiguerra

COMO

Bruccoleri Salvatore
Conti Lara
Guadagni Claudio
Pera Rossella

MANTOVA

Sergio Beschi
Ambra Raschi
Cristiano Torresani

SONDRIO

Simonini Ermanno

LODI

Pirola Emilia
Volpari Giancarlo

LAZIO



La lista sostiene la candidatura a presidente di Nicola Zingaretti

ROMA

Addante Annamaria
Battisti Enrica
Capraro Cristina
Michetti Marina
Addonisio Tomaso
Baldassarini Marta
Balloni Alvaro
Bartolomei Franco
Cacciotti Luigi
D'Ambrosi Roberto
De Filippis Giulia
Di Mattia Maurizio
Farulla Laura
Fichera Daniele
Giuliani Immacolata Antonietta
Madama Antonio
Milioto Vincenzo
Mioni Carla
Negri Fiorenza
Saracini Enrico
Satta Rita Vanila
Scardaone Luigi
Scrivano Carmine
Scrocco Amelia
Svanera Elena Maria
Testa Mauro
Tilia Luca
Tortosa Oscar
Vitiello Italia

FROSINONE

De Donatis Roberto
Pizzutelli Angelo
Sambucci Lio
Torriero Antonio

LATINA

Forcina Enzo
Galasso Aristide
Iovino Antonio
Raponi Enzo

RIETI

Ruggeri Massimo

VITERBO

Paolini Massimo
Petronio Nester

MOLISE



La lista sostiene la candidatura a presidente di Paolo Frattura

CAMPOBASSO

Di Donato Felice
Bonomolo Francesco
Colangelo Serena
Mastronardi Federico
Zucaro Maria Lina
Lo Mele Angelo
Annunziata Giuseppe
Lambiase Alberto
Iacobucci Libero
Santillo Luca
Ioffredi Gianni
Di Maria Domenico

ISERNIA

Di Mattia Pasqualino
D'Agostino Luciano
Fardone Camillo
Izzi Antonio



ficili anni non ci hanno confortato con il loro sostegno militando in altri partiti. Che tale critica poi venga anche da te, che hai ritenuto che il modo migliore per tornare a Palazzo Marino fosse fare l'accordo con il PD mi suscita più di una perplessità.

È forse per costoro che avremmo dovuto rinunciare a riportare una rappresentanza socialista, che ci auguriamo la più ampia possibile, in Parlamento? Ci aspetterà un impegno complesso e difficile per far dimenticare i tanti anni del governo Berlusconi e garantire adeguata rappresentanza alle grandi questioni irrisolte legate ai diritti delle persone. Sono certo che avremo la soddisfazione di veder premiato un lungo e tenace impegno politico che ci riporta a essere attori e non spettatori di questa nuova stagione politica con la nostra storia e le nostre idee. A quel punto tutti noi potremo dirci orgogliosi di aver dimostrato che il socialismo era ed è ancora utile all'Italia, orgogliosi di essere socialisti italiani. Oggi ci attende l'obbligo di mettere in campo ogni energia per il successo del elettorale del partito e del centro sinistra. Domani ci sarà tempo per analisi e confronti che faciliteranno chiarezza di idee ed obiettivi anche ai corti di memoria!

Un remake col PD destinato a vincere le elezioni, ma a perdere la campagna elettorale

Bis (a lieto fine) della gioiosa macchina da guerra

Alberto Benzoni

Cominciamo con il "lieto fine". Insomma, con il fatto che, con ogni probabilità, il Pd vincerà le elezioni. Aggiungendo subito però che il suo sarà una specie di Oscar alla carriera, insomma che le vincerà perché al dunque apparirà (giustamente) come più onesto, sperimentato e affidabile dei suoi concorrenti, anche e magari soprattutto in nome del suo passato. E però, ecco l'altro punto, vincerà quasi sicuramente le elezioni, ma avrà questa volta sicuramente perso la campagna elettorale. E la avrà persa - ecco spiegato il "remake", perché l'ha affrontata con la stessa cieca presunzione con cui Occhetto lanciò circa vent'anni fa la sua "gioiosa macchina da guerra". Anche qui, come avviene sempre nel linguaggio politico, l'aggettivo fa premio sul sostantivo. Per dire che la "gioiosità" intendeva rappresentare una guerra vinta senza combattere, per mancanza di avversari o magari per la resa preventiva dei medesimi. In chiaro, il nostro Achille era convinto (e per questo promosse il maggioritario secco) di trovarsi di fronte gli irriducibili del vecchio pentapartito (i buoni, insomma gli scampati di Tangentopoli, sarebbero stati dalla sua parte) con l'aggiunta non sommabile degli ex fascisti e dei leghisti, e si è dovuto, invece, misurare con Berlusconi e la sua inedita coalizione (e con la riluttanza del centro a farsi da parte). In un contesto in cui al dunque la sinistra avrebbe rappresentato, come nel 1948, meno di un terzo dell'elettorato. Cieca presunzione appunto. Proprio la stessa malattia (genetica o ereditaria?) che colpisce oggi Bersani e il gruppo dirigente del Pd. Il loro schema era semplice. Niente elezioni subito. Meglio lasciare fare il lavoro necessario (e sporco) ad un governo tecnico da costituire, e accompagnare, con il consenso di tutti. Chiusa questa, concordata e perciò politicamente irrilevante, parentesi Monti si sarebbe fatto elegantemente da parte e la nuova macchina da guerra sarebbe stata libera di orientare il suo fuoco contro un esercito nemico già sconfitto e scompagnato di suo. Tipo battaglia di Vittorio Veneto. Con un altro presidente del consiglio (tipo Amato, per capirci) e con un mandato più circoscritto e, soprattutto limitato nel tempo, lo schema avrebbe, forse, potuto funzionare. Con un salvatore della patria, licenziato poi da Berlusconi senza preavviso e per indegnità, no. E allora Bersani si è trovato di fronte ad uno scontro elettorale impreveduto e incontrollabile, che ha condotto

un po' come un pugile che, largamente avanti nel punteggio nei primi round, cerca di contenere l'impeto dell'avversario prendendosi al massimo ed evitando di correre qualsiasi rischio. Una campagna elettorale al minimo sindacale dunque: possibile una diversa più propositiva e coraggiosa? Certo che sì, ma a condizione di elaborare il lutto per la "salita in campo" del Professore, così da chiarire a sé stessi, prima ancora che agli elettori, gli elementi di convergenza e quelli di distinzione rispetto al nuovo centro riformista. Tra i primi, la riscoperta della centralità dello Stato del suo ruolo regolatore e dell'Europa come centro di una iniziativa comune. Tra i secondi, una visione diversa delle strategie, anzi delle agende necessarie per far uscire il Paese dalla crisi. E invece non si è visto nulla di tutto questo. Con il risultato che l'Europa è stata sì al centro della campagna elettorale, ma in modo del tutto negativo e quasi caricaturale. E che il rapporto tra sinistra e centro si è ridotto ad una serie di punture di spillo, irritanti quanto politicamente irrilevanti, tra Monti e Vendola, ambedue nella loro versione peggiore. Mentre l'altra (e parliamo anche di un'Europa accecata dal rigore), ammesso che ci sia, non si è quasi mai vista. E così alla convergenza dialettica tra centro e sinistra sul "che fare" si è sostituita la polemica distruttiva sul già fatto con al suo centro il recupero di Berlusconi nella sua veste populista-sfascista. E con una campagna elettorale tutta condotta su temi propri della cultura di destra. Al centro, anche fisico, di questa campagna i tartassati e in particolare, gli imprenditori, contrapposti ad uno Stato e ad una amministrazione nemici, corrotti e incapaci. Pressoché assenti, invece, precari, disoccupati e lavoratori quelli, insomma, interessati alla politica della spesa. Al centro, il Nord. Totalmente assente invece, il Sud, trasformato così ai nostri occhi, dalla terra di Nitti e di Salvemini al terreno di elezione della corruzione e del crimine organizzato. Al centro il rancore non la speranza, il provincialismo più cieco non la generosità internazionalista. Una campagna, insomma, per la sinistra perdente e disastrosa. Che pure, si concluderà, appunto, con un lieto fine. E non perché siano in arrivo i nostri, ma per la divisione degli altri. Perché, insomma, i populistici e i liberali autentici (parliamo di Grillo e di Giannino) stanno sempre più sottraendo consensi a quelli fasulli, così da bloccare le possibilità di rimonta. Dopo dovremo imparare a gestirli...

benzoni.a@libero.it

IN LOMBARDIA UN VOTO SOCIALISTA PER IL BENE DELL'ITALIA

L'identità socialista degli elettori della Regione Lombardia potrà esprimersi alle votazioni del 24 e 25 febbraio con il voto di lista sul simbolo del Psi per "Ambrosoli Presidente". L'occasione elettorale deciderà il destino politico della Lombardia e del nostro Paese per i prossimi anni. Liste di rappresentati del Partito Socialista Italiano a sostegno della coalizione regionale di centro-sinistra guidata da Umberto Ambrosoli sono presenti in nove province lombarde, tranne nelle province di Brescia, Varese e Pavia. Le nove liste del Psi lombardo hanno comunque la possibilità di conseguire l'obiettivo della rappresentanza in Consiglio Regionale perché si caratterizzano per una grande apertura alla società civile amalgamata dal contributo dei socialisti militanti di lungo corso e dalla gioventù socialista in apprendistato. Diverso è il contesto del voto politico per il rinnovo della compagine parlamentare. A seguito dell'accordo sulla "carta d'intenti" siglato da Bersani e Nencini sono stati inclusi nelle liste del PD per la Lombardia due rappresentanti del Psi di

nota fede socialista: Pia Locatelli e Michele Chiodarelli. La campagna elettorale per la Lombardia socialista stimola un accorato appello a votare per il Psi che è tornato sulla scena politica del Parlamento e della Regione Lombardia. Occorre dare alla Lombardia una rappresentanza socialista forte per governare con Umberto Ambrosoli Presidente una Regione "vilipesa e derisa" nel trascorso ventennio di malgoverno di centro-destra. La Lombardia ha bisogno di cambiare perché la posta in gioco influenzerà la maggioranza parlamentare del futuro Governo di centro-sinistra ed annullerà il rischio di consegnare la Regione e tutto il Nord al "secessionismo" dei leghisti e di regalare il Senato a Berlusconi. L'elettorato lombardo è maturo, non ha bisogno di ragionamenti politicisti, può valutare da sé la necessità di convergenza ampia sul voto alla rappresentanza del Psi per riconquistare il ruolo di forza politica di Governo per il bene dell'Italia unita ed indivisibile.

Manfredi Villani

NOTIZIE IN BREVE

Milano
"Dopo anni di lunghe battaglie - ha dichiarato Roberto Biscardini - abbiamo ottenuto il restauro del monumento dedicato nel 1990 a Sandro Pertini. Un'opera di grande valore politico e architettonico che negli anni scorsi le giunte di centrodestra avevano pensato di abbattere e spostare. Oggi ringraziamo l'assessore Maran e la giunta di Milano che ha voluto restituire ai milanesi questa grande opera. Oggi il monumento è ripulito e funziona la meravigliosa fontana, che qualche fascista qualche anno prelesero a martellate".

Mondragone (CE)
Il Partito Socialista Italiano e il Movimento d'opinione "Mondragone Città Possibile", attraverso il segretario Antonio Tagliatalata

scrivono al sindaco, al presidente del Consiglio comunale e ai consiglieri comunali per promuovere la costituzione di un tavolo finalizzato alla istituzione delle Consulte di Settore, tutte ovviamente a costo zero. "Speriamo - scrive il Tagliatalata - che anche altre Associazioni e Movimenti della Città facciano loro questa battaglia per l'istituzione di questo strumento, affinché si favorisca il connubio tra Cittadini, macchina amministrativa e governo locale, rendendo tutta la Città attiva e partecipe nella vita quotidiana dell'ente".

Tivoli (RM)
"Le dimissioni di Sandro Gallotti sono l'opportunità per una vera rinascita della città di Tivoli, stanca ormai di attendere di essere governata". Lo ha dichiara-

to l'esponente socialista Manuel Santoro. "L'amministrazione Gallotti, infatti, si è resa campione di immobilismo e mal governo. Le dimissioni possono essere anche l'occasione per il Partito Socialista locale di riprendere un ruolo nell'amministrazione della città e di far emergere con forza la piattaforma politica e programmatica socialista, la quale si basa sulla completa valorizzazione di due grandi temi: lavoro e salute". Sulle dimissioni del sindaco di Tivoli interviene anche Giancarlo Amante, segretario del Partito Socialista locale: "Nel caso si dovesse andare ad elezioni, lavoreremo come Psi affinché si crei un polo alternativo alle destre e faremo di tutto per dare a Tivoli una amministrazione seriamente riformatrice, degna della storia di questa città".

APPUNTAMENTI

Grosseto. 20 febbraio
Presso la sala della Fondazione il Sole di Grosseto, mercoledì 20 febbraio, ore 17, incontro con Riccardo Nencini. Partecipano: il segretario regionale del Psi Pieraldo Ciocchi, il segretario provinciale Francesco Giorgi, i candidati di Camera e Senato Lusa Sani e Marco Simiani, il vice-segretario provinciale del Psi Alberto Aloisi, l'assessore comunale Giuseppe Monaci, il presidente del Consiglio comunale di Grosseto Paolo Lecci, il consigliere comunale del Psi al Comune di Grosseto Maurizio Cossu.

Fano. 22 febbraio
L'assemblea generale degli iscritti della sezione "Andrea Costa" del Partito Socialista Italiano di Fano annuncia la visita del segretario nazionale del Psi Riccardo Nencini, presente nella lista Senato della Repubblica del PD, che sarà a Fano il 22 febbraio per incontrare tutti i cittadini per la chiusura della campagna elettorale.

Trento. 20 febbraio
Mercoledì 20 alle 18,30 a Trento, Sala Rosa della Regione, piazza Dante, i giornalisti Franco de Battaglia e Mauro

Lando presentano la pubblicazione di Nicola Zoller "Maestri irregolari". Partecipa il segretario provinciale Alessandro Pietracchi e Michele Nicoletti, segretario provinciale del Pd, con i candidati alla Camera e al Senato sostenuti dal Psi. Questa edizione (TEMI, Trento), a cura del Psi, rientra tra gli impegni elettorali di Zoller che, come "testimone" in Trentino/Alto Adige dell'accordo nazionale di collaborazione fra Pd e Psi, è candidato alla Camera nelle liste del Pd, e raccoglie i suoi interventi pubblicati tra il 2009 e il gennaio 2013 da Mondoperaio.

I problemi di un partito incapace di aprirsi, di accogliere, di confrontarsi

Milano e dintorni, cose da dire vent'anni dopo

Federico Parea

Vent'anni dopo, si dice. È modo ormai ritrito, di questi tempi, incorniciare anche il più misero dei ragionamenti di politica, come è capitato anche di recente di leggere, celebrando la fine, sempre da tanti annunciata e da pochi realmente perseguita, del cosiddetto e maledetto ventennio della seconda repubblica. Celebrazione che, tuttavia, almeno per chi voglia riferirsi alle vicende socialiste, non può limitarsi alla registrazione del tempo trascorso. Occorrerebbe soffermarsi a riflettere sul risvolto ambiguo che, per quelle stesse vicende, una celebrazione di tal fatta dovrebbe significare. Facile, infatti, mostrare e vantare stimate di estraneità al corso politico sociale che dal '92-'94 ad oggi hanno distinto una comunità, quale quella socialista, sulla cui dissoluzione, insieme ad altro, prese il via la seconda repubblica e ricondurre a quella alterità l'origine di tutti i mali, le difficoltà, le impraticabilità che negli anni detta comunità ha oggettivamente affrontato. Più difficile ammettere che quelle stimate hanno colpevolmente costituito per i socialisti post Psi, si intende quello sciolto nel 1994, spesso e nella migliore delle ipotesi, un alibi per non affrontare con maggiore coraggio e determinazione la sfida dei tempi, forse a causa di una inconscia resa ad una situazione data per inesorabilmente incorreggibile, e, nei casi peggiori, ma non poco diffusi, uno schermo a difesa, ad ogni livello, di questa o quella rendita di posizione. Di ciò se ne ha esempio assai evidente a Milano, che nel suo titolo di epicentro del terremoto che ha schiantato il Psi di una volta ha trovato ragione per giustificare ogni inadeguatezza, ogni risultato mancato, ogni riserva di potere. Proprio a Milano più che altrove si è registrata, in tale senso, la rinuncia a perseguire una via di discontinuità e di alternativa, di scoperta di nuove questioni, di nuovi legami. Si è rinunciato all'idea che la crisi del socialismo non andasse ricercata mettendo le mani nelle nuove questioni sociali, ma che fosse unicamente un gioco da condurre a tavolino, una questione di posti spartiti e assegnati da Roma. Proprio a Milano più che altrove si è assistito poi all'isolamento progressivo rispetto alla società cittadina, alla chiusura su se stesso di un ceto di partito politicista e politicante. Un partito incapace di aprirsi, di accogliere, di confrontarsi e che, disabituato a dialogare disinteressatamente e non strumentalmente con ciò che c'è fuori di esso, ha in fine perso la credibilità perché ciò che c'è fuori cercasse di dialogare con esso. Proprio a Milano più che altrove si sono misurate continue degenerazioni personalistiche di assoluta mediocrità; egoismi senza più controllo, lotte grandi per poteri piccoli ma esclusivi, con la convinzione intima e diffusa in molti, ma non per questo scusabile, che una vicenda collettiva quale quella di un partito iniziasse e finisse con la propria persona; il vizio, diventato poi regola, di giudicare svendita e tradimento gli accordi in cui a qualcuno non si garantiva uno spazio e patti alti e nobili quelle intese secondo cui per quel qualcuno usciva invece un posticino al caldo. Non da ultimo, si pensi allo spettacolo cui si è assistito nel corso dei preparativi delle elezioni regionali in corso: fughe solitarie, accordi separati e riservati con il candidato presidente e altri pezzi della coalizione, boicottaggio delle liste nel resto della regione - basti pensare alle firme raccolte per il candidato, rectius autocandidato, alle primarie e quelle non raccolte per la presentazione delle liste provinciali, tanto per essere chiari -, sistematico aggiramento e delegittimazione degli organi regionali del partito non ritenuti sufficientemente allineati ai voleri di qualcuno. Certo, a ragionare in questi termini si rischia sempre di sconfinare nella generalizzazione, facendo un unico fascio di vicende invece di segno diverso, con l'effetto collaterale, e come tale, si precisa, non voluto, di mischiare esperienze personali caratterizzate da prevalente generosità e disinteresse ad altre non altrettanto lineari e in cui il peso del proprio protagonismo, sempre e comunque, senza se e senza ma, rischia oggi di deteriorare meriti anche giustamente detenuti. Anche se, a pensarci meglio, il confine tra queste categorie non è poi così difficile da tracciare, che è la stessa linea assai spessa che divide chi ha comunque dato molto da una parte e chi ha sempre e ininterrottamente avuto dall'altra. Forse, di queste cose si dovrebbe iniziare a parlare. Anche e soprattutto a Milano. Vent'anni dopo.

La risposta a un intervento dell'esponente radicale su *Lucidamente*

Caro Teodori, qualcosa di laico c'è, almeno in Lombardia

Mario Riccio

L'anestesista di Piergiorgio Welby, il dottor Mario Riccio, capolista del Psi per la provincia di Milano alle elezioni regionali, espone, in risposta all'esponente radicale, lo storico Massimo Teodori, le proprie iniziative a sostegno del diritto alla salute e alla dignità umana. *Caro direttore, caro Rino, ho visto che nell'ultimo numero di LucidaMente Massimo Teodori si chiede polemicamente dove siano i laici in queste prossime elezioni (Ma in queste elezioni dove sono i laici?). Come (forse) saprai, ho accettato la proposta di essere il capolista del Partito socialista italiano a Milano per le prossime elezioni regionali, a sostegno del candidato presidente Umberto Ambrosoli. Già la proposta è stata per me un grandissimo onore, e spero di esserne all'altezza. Circa la mia "laicità" invece spero non vi siano dubbi! Mi propongo di "denunciare" come il bene salute sia diventato nella Lombardia di Formigoni una sorta di merce, con l'ingresso massiccio di interessi commerciali gestiti dalla sanità privata/convenzionata che ha poi portato alle inchieste San Raffaele e Maugeri che hanno fatto crollare la giunta regionale. Sono promotore di una petizione al Ministero della Salute sulla piena applicazione della legge 194 in Lombardia, re-*

*gione che registra i più alti tassi di obiezione di coscienza tra i sanitari, tanto che molti ospedali lombardi di fatto non praticano più interruzioni di gravidanza senza che l'assessorato ponga alcun rimedio. Ho pensato di impegnarmi nella mia regione, dove il presidente Formigoni, in merito alla vicenda Englaro, sostiene che nessun medico lombardo avrebbe mai "staccato" il sondino a Eluana, costringendo così il padre Beppino a portare la figlia nel natio Friuli. Formigoni, opponendosi inoltre a una sentenza della Cassazione, di fatto inventò anche una sorta di "obiezione di coscienza regionale" di cui non sentivamo certo la mancanza. Ho pensato di scriverti per testimoniare che qualche laico - in fondo - c'è e cerca di sostenere la causa, ovviamente confidando nell'aiuto di tanti. Ti indico anche un breve video nel quale ho riassunto quanto ti ho scritto (<http://youtu.be/4njtAvVJ80>). E ti allego anche il volantino della proiezione del film *Bella addormentata* di Marco Bellocchio che la Consulta milanese per la laicità delle istituzioni propone in occasione della prossima domenica, 17 febbraio (ore 15,30, presso la sala della Chiesa battista in via Pinamonte da Vimercate 10). Vi sarà anche Beppino Englaro. Ti ringrazio e ti abbraccio. (LucidaMente, anno VIII, n. 86, febbraio 2013)*

La contrapposizione tra Destra e Sinistra ha ancora un senso se guarda lontano

Servirebbe una conversione ecologica del capitalismo

Gianfranco Sabattini

Anthony Giddens in un articolo apparso su "la Repubblica", dal titolo "Destra e sinistra esistono ancora", e Carlo Galli in un libro di recente pubblicazione, dal titolo "Sinistra. Per il lavoro e la democrazia", si chiedono se la classica dicotomia politica "Destra/Sinistra" abbia ancora un senso.

Ovviamente, sia l'uno che l'altro non concordano con quanti sostengono che, con il tramonto delle ideologie, la dicotomia abbia perso ogni significato originario. Ciò, però, su cui i due politologi, sebbene in diversa misura, fondano il rilancio della validità dell'antica contrapposizione, sembra esprimere, per un verso, la preoccupazione di orientare l'elettore nell'imminenza della consultazione elettorale e, per un altro, in termini più generali, la preoccupazione ugualmente giustificata di sottolineare il diverso orientamento della Destra e della Sinistra nel dare risposte adeguate immediate agli esiti della crisi economico-finanziaria in atto nel Paese.

Il rimarcare quanto la situazione contingente abbia ispirato le riflessioni dei due politologi non significa, tuttavia, che le scelte delle forze politiche chiamate ad esprimere il governo futuro del Paese e che i contenuti delle azioni da compiere, per rimediare ai guasti economici ed istituzionali della crisi in atto, non debbano riproporre la validità di una contrapposizione tra Destra e Sinistra, che molti - non disinteressatamente - vorrebbero superata; va però osservato che limitare il significato della contrapposizione solo ai temi politici più contingenti può portare a privilegiare il breve sul medio-lungo periodo e, dunque, può mancare di dare un senso alle scelte che devono essere fatte al momento presente, in funzione del miglioramento strutturale del mondo futuro. La Destra tradizionale di oggi, afferma Giddens, crede nel libero mercato, nel ruolo regolatore di uno "Stato minimo" poco invasivo e in un conservatorismo sociale nella sfera privata; la Sinistra, per contro, crede nella regolazione del mercato, nel ruolo attivo dello Stato nel mondo dell'economia (senza che esso si riduca ad una qualche forma di statalismo) ed in un liberalismo sociale molto più accentuato ed articolato che nel passato.

In realtà, la Destra e la Sinistra dovrebbero oggi caratterizzare la loro diversità soprattutto sulla base di un problema di fondo, quale quello indicato da Giddens, concernente la salvaguardia dello stato della salute ambientale; non solo per l'impatto che la cura dell'ambiente è destinato ad avere sulla necessità di una regolazione del mercato e sulla responsabilizzazione dei componenti delle società politica e

di quella civile, ma anche per la riforma delle modalità di funzionamento dell'attuale società industriale. La contrapposizione Destra/Sinistra dovrebbe riflettere l'urgenza di una riforma del funzionamento di tale tipo di società, soprattutto in funzione della liberazione dallo stato di bisogno di tutti, all'interno di una rinnovata organizzazione democratica della società. Per un rilancio reale del significato politico della contrapposizione, non basta constatare che Destra e Sinistra "vogliono ancora dire qualcosa", oppure che compito della Sinistra, come afferma Galli, è quello di restituire al lavoro la dignità che gli è stata depredata dalla Destra, per evitare che la sconfitta del lavoro si riveli una sconfitta della democrazia. Queste constatazioni sono poco significative ai fini della riproposizione della validità dell'antica contrapposizione, se si manca di dire in che modo, considerati i problemi di oggi, può essere delineata una prospettiva d'impegno politico di lungo periodo, all'interno della quale possa trovare una razionale giustificazione il perseguimento del duraturo superamento della situazione contingente. Un riformismo della Sinistra che assuma come proprio obiettivo di fondo la "conversione ecologica del capitalismo" è del tutto compatibile con il rafforzamento della democrazia di un sistema sociale al cui interno sia realizzata una più condivisa giustizia distributiva.

Per riformare la logica attuale della società industriale occorrerà, però, prospettare un disegno politico che vada oltre la società post-fordista, in considerazione del fatto che le tecniche produttive più efficienti ad essa connesse creano, si maggiore ricchezza, ma trascurano il costo ambientale e quello connesso alla continua distruzione di opportunità di lavoro. Per superare questa contraddizione, occorre definire un modello di società alternativo ad ogni forma di organizzazione sociale sorretta dalla logica del capitalismo attuale; e il modo in cui questo modello può essere individuato non potrà che essere il risultato di una volontà politica, la più larga possibile, che sappia riflettere la forma in cui tutti componenti del sistema sociale intenderanno sé stessi in rapporto alle loro aspirazioni esistenziali, più sicure sul piano ambientale e più eque sul piano economico. L'idea di fondare la definizione del modello politico-economico della società, alternativo alla società industriale attuale attraverso il coinvolgimento democratico di tutti, dovrà perciò "fare premio" su quella secondo cui il modello può essere definito e realizzato da "professionisti esperti".

gfsabati@unica.it

Sinistra. Per il lavoro, per la democrazia
Carlo Galli - Mondadori - € 17,50

Diario elettorale

dalla prima

pratiche. È altrettanto grave l'indifferenza del Governo intorno alla necessità di difendere le aziende pubbliche, aggredite da un vistoso attacco speculativo, interno ed esterno".

Lazio. Daniele Fichera

"Uno dei primi atti che dovrà compiere il prossimo Consiglio Regionale del Lazio sarà l'approvazione di un efficace piano anticorruzione, come previsto dalla legge 190 recentemente approvata, e norme sulla trasparenza che riconoscano il diritto di tutti di chiedere conto delle scelte e dei risultati del lavoro amministrativo." È quanto ha dichiarato Daniele Fichera, candidato nella lista del PSI per Zingaretti per il Consiglio Regionale

del Lazio.

"Il piano - prosegue Fichera - dovrà prevedere una mappatura delle aree di attività amministrativa a rischio corruzione, il loro monitoraggio attento attraverso organismi indipendenti di valutazione, criteri di rotazione dei dirigenti e procedure trasparenti che tutti i cittadini possano conoscere attraverso il sito internet della Regione, insieme alle informazioni sullo stato patrimoniale di amministratori e dirigenti.

Approvare codici etici che impegnino la classe politica, ricostruire una coscienza civica e promuovere la cultura della legalità e della trasparenza sono condizioni indispensabili per ridare dignità alla Regione e ricostruire un legame fiduciario con i cittadini e le imprese. La strada è quella dell'adozione anche in Italia di un "freedom of information act" in vigore in molti paesi democratici".

Vota i socialisti vota l'Italia giusta

Nencini dalla prima

vremmo celebrare in tutta Italia la 'festa del Grillo'. A Firenze si tiene da secoli, nel giorno dell'Ascensione, una manifestazione che festeggia l'arrivo della primavera e l'inizio di una nuova stagione di speranza.

Per l'occasione si fa 'la festa al grillo' e lo si mette in gabbia, invocando così la fortuna e scacciando il timore di danni al raccolto. Negli anni sciagurati che ci precedono è mancata all'appello la politica, sono mancati i partiti nella loro funzione primaria di promotori del cambiamento e del progresso. I grilli hanno iniziato a cantare e hanno invaso il campo, facendone una terra arida.

Vincere significa riprendere in mano l'aratro e iniziare una nuova semina.

>> DIRITTI & LAVORO a cura di Carlo Pareto <<

AMMORTIZZATORI SOCIALI: GLI IMPORTI 2013

Fissati i limiti massimi mensili per i titolari dei trattamenti economici di integrazione salariale, mobilità, disoccupazione Aspi e mini Aspi e degli assegni erogati per attività socialmente utili, riguardanti l'anno 2013. Gli importi massimi mensili (legge 427/1989 e successive modificazioni) e la retribuzione mensile di riferimento oltre cui è data la possibilità di attribuire il massimale più elevato, crescono nella misura del 100% dell'aumento dell'indice Istat. Gli importi sono ulteriormente incrementati di un altro 20% per le indennità riguardanti le imprese del settore edile e lapideo per intertempore stagionali. Gli stessi emolumenti, sono soggetti alla riduzione, attualmente pari al 5,84%. La retribuzione di riferimento per applicare il massimale più alto, dal primo gennaio del corrente anno, è stabilita in 2.075,21 euro. Analogo discorso vale per la mobilità, sia per quanto attiene alla riduzione del 5,84% che per la retribuzione di riferimento, relativamente alle prestazioni spettanti per i primi dodici mesi, da liquidare in caso di licenziamenti successivi al 31 dicembre 2012. Gli importi relativi alla prestazione di mobilità si applicano, inoltre, anche ai lavoratori che hanno diritto al trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia stabilito dall'articolo 11, comma 2, della legge n. 223/91 e a quello dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 451/94. Invece per i lavoratori che hanno titolo al trattamento speciale dell'edilizia (in base alla legge n. 427/75), l'importo lordo da corrispondere rivalutato ai sensi dell'art. 2 co. 150 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, è fissato, per il 2013 in 627,17 euro, che considerata la defalcazione del 5,84% diventa 590,54 euro. Per l'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti e quella agricola con requisiti normali e ridotti, che saranno liquidati per l'attività svolta durante l'anno, scattano gli importi predeterminati e indicati nel citato documento dell'Ente assicuratore nella misura rispettivamente pari a 959,22 e a 1.152,90 euro. Al netto del contributo apprendisti gli appannaggi calano rispettivamente a 903,20 e a 1.085,57 euro. Per quanto concerne l'indennità ordinaria di disoccupazione (non agricola) con i cosiddetti requisiti ridotti (destinata ai precari) e quella agricola con requisiti normali e ridotti, con riferimento all'anno 2012, trovano invece applicazione gli importi individuati per tale anno (euro 931,28 ed euro 1.119,32 - circolare n. 20 del 08 febbraio 2012). L'assegno, poi, per chi svolge lavori socialmente utili, in seguito alla rivalutazione, per l'anno corrente, è di fatto passato a 572,68 euro. Resta ancora immutato, invece, l'importo di 413,16 euro spettante agli eventuali lavoratori ancora impegnati in progetti di pubblica utilità. Le nuove misure massime mensili infine dei trattamenti d'integrazione salariale, valide per il 2013, sono pari a 1.151,06 euro e 1.383,48 euro per il settore edile. I suddetti importi, al netto del contributo apprendisti risultano rispettivamente di 1.083,84 e 1.302,68 euro. Per i settori non edili gli stessi emolumenti risultano fissati in 931,28 e 1.119,32 euro, che diventano, al netto, rispettivamente pari a 876,89 e 1.053,95 euro (da liquidare con riferimento a periodi di disoccupazione interscorsi nell'anno 2012). Per le retribuzioni eccedenti la nuova soglia in vigore per il 2013 di 2.075,21 euro, i predetti valori di riferimento diventano - come detto - 1.151,06 e (per il comparto dell'edilizia) 1.383,48, e al netto del contributo apprendisti, rispettivamente, 1.083,84 e 1.302,68 euro.

c.pareto@alice.it

Lettere

avanti@partitosocialista.it

Sanità, riforme sbagliate

In merito all'articolo del compagno Benzoni, in merito agli ospedali, varrei porre in evidenza che dall'epoca delle mutue mussena riforma sanitaria è stata positiva, si copia la riforma inglese, usi saub asl ecc.ecc. con incarichi politici super remunerati. Oggi perchè non si copia il sistema sanitario di Cuba? Perchè non si approva una norma che obbliga i politici che amministrano la sanità ad eventuali ricoveri solo in corsie ospedaliere e non in cliniche? Per bisogno personale farebbero riforme sanitarie funzionanti! Perchè anche la sinistra è entrata nel mondo delle assicurazioni sanitarie che favoriscono le strutture private a danno del pubblico? Buon lavoro ai compagni che cureranno la sanità futura.

Antonio Auteri

A proposito di Grecia

La proposta per la ristrutturazione del debito greco fatta da Alexis Tsipras, leader di Syriza - la sinistra greca - e apparsa di recente su "Le Monde Diplomatique", (su "Spazio Lib-Lab", la traduzione) suggerisce alcune considerazioni al riguardo, anche per chiarire fatti ed articolazioni interne alla società ed all'economia greche, forse non tutti sufficientemente conosciuti in Italia. A parte l'aver paralizzato il Paese, mi sembra che la miopia europea porti all'impossibilità di rimuovere le cause di fondo della crisi greca, che non stanno solo nelle evidenti degenerazioni del suo sistema economico (corruzione, evasione fiscale, esportazione di capitali, populismo), ma in una struttura del tutto squilibrata, e che vede il vuoto al posto dell'industria manifatturiera.

Gim Cassano - (Spazio Lib-Lab)

La vita senza limiti

Accanimento terapeutico. Alimentazione ed idratazione forzate. Morte assistita. Testamento biologico. Eutanasia. Espressioni che si sovrappongono l'una all'altra, quasi fossero sinonimi di quella che è una delle questioni più scottanti di questo secolo, quella del fine vita. Troppo spesso vengono inter-scambiate in maniera semplicistica, perdendo di vista il lato umano della questione e il significato stesso del termine vita. Materia quasi "sconosciuta" fino a non molto tempo orsono, è diventata un terreno che sempre più spesso scienza e politica hanno dovuto "percorrere", un argomento con cui confrontarsi e di cui, soprattutto in Italia, si è dovuta constatare la scarsa adeguatezza normativa.

Sicuramente è stata e sarà interpellata anche la Chiesa stessa, in quanto la religione troppe volte è stata chiamata a difesa della vita ad ogni costo. Il fine vita dovrà essere un tema che, sia la Chiesa (a partire da quello che succederà a Benedetto XVI) che la Politica (dopo le elezioni), dovranno affrontare seriamente.

Il problema è da dove partire per cercare di districare il bandolo della matassa di questa questione (etica, politica, sociale, morale, scientifica, giuridica, religiosa, filosofica), un labirinto in cui è facile perdersi. Eppure c'è chi giura che sia di una semplicità esemplare.

Il "la" lo dà proprio il libro "La vita senza limiti. La morte di Eluana in uno Stato di diritto", di Beppino Englaro con Adriana Pannitteri. La storia di un padre che ha dovuto lottare per ben 17 anni per restituire alla figlia, Eluana, "caduta" in uno stato vegetativo irreversibile dopo un incidente, il diritto al rispetto dell'integrità fisica, del corpo di una persona, a non essere manipolato nel momento stesso in cui non ne può più disporre né godere. Fu accusato persino di essere "l'assassino" di sua figlia per aver richiesto l'interruzione delle cure farmacologiche, dell'alimentazione, dell'idratazione forzate che la tenevano in vita, o meglio in quella che lui definisce "l'illusione della vita artificiale". È giusto tenere in vita, "senza limiti", ad ogni costo una

persona che non percepisce nessuno stimolo, non è in grado di provare emozioni, reagire agli impulsi esterni, diventando, così, vittima e preda di un potere esterno, quello del medico e del tutore? Ed è lecito anche chiedersi, allora, se questa sia vita e quale significato abbia il termine esistenza. Crediamo non si possa prescindere dal ritenere che vivere significa poter agire con consapevolezza, godendo pienamente delle proprie capacità intellettive ed emotive, nel rispetto dei propri diritti e delle libertà, a partire da quelle fondamentali. Se è così, allora, si converrà che solamente l'individuo stesso può disporre della sua vita; egli e nessun altro sarà l'artefice del suo destino, potendo anche stabilire se accettare le terapie necessarie per la sua sopravvivenza. In merito lo Stato deve tutelare e garantire le persone in questo che forse è il principale dei diritti, la Libertà in assoluto su tutte. Se l'Italia viene definita patria della democrazia, dove vige lo Stato di diritto, allora deve esserci una legge che permetta al singolo di disporre della

Il libro



La vita senza limiti. La morte di Eluana in uno Stato di diritto
Beppino Englaro, Adriana Pannitteri
BUR Biblioteca Univ. Rizzoli
193 pagg. - Euro 9,90

Barbara Conti



Per amore dell'Italia!

I socialisti il 24 e 25 febbraio
votano così

LAZIO

Al Senato
scheda gialla



Alla Camera
scheda rosa



Alla Regione scheda verde
Puoi esprimere una preferenza



LOMBARDIA

Al Senato
scheda gialla



Alla Camera
scheda rosa



Alla Regione scheda verde
Puoi esprimere una preferenza



MOLISE

Al Senato
scheda gialla



Alla Camera
scheda rosa



Alla Regione scheda verde
Puoi esprimere una preferenza



CAMPANIA e CALABRIA

Al Senato scheda gialla



Alla Camera scheda rosa



In tutte le altre Regioni

Al Senato scheda gialla



Alla Camera scheda rosa

